

Vacanze d'altri tempi 2

di Raffaella Vespasiani

Dopo il delizioso articolo della giornalista Marcella Rossi-Spadea sulle vacanze d'altri tempi a Grottammare, aggiungo altri particolari che per me, anche se più avanti negli anni, restano incancellabili quali:

- le passeggiate in Via Crucioi, molto frequentata perché al lato della Stazione Ferroviaria all'epoca funzionante

- la sofferenza di indossare i vestiti da "pomeriggio" che le madri obbligavano uniti alle calzine bianche dentro le scarpe alla bebè

- le preghiere per ottenere l'uso, a "pagamento, dei tricicli alcuni giganti per le tardive dello sport come chi scrive

- lo "struscio" sul Lungomare, con i ragazzi a nascondersi tra gli oleandri e le madri vestite in "telamare" (tessuto oggi scomparso).

Ricordo le gite al Paese Alto, lungo la strada bianca in salita fiancheggiata da rovi di more. In alto, sotto i portici del belvedere, una vecchia osteria che ristorava a gassose. Da lì si scorgevano, quando era lusingato, i monti della Dalmazia, ma forse erano solo nuvole lontane. Dopo cena dalle finestre uscivano sincopati motivi di canzoni in voga. I giovani li ripetevano con parole storpiate e bassi mugolii per arrivare al ritornello.

Le signore coprivano con scialli nessuna nudità e si ritornava sul corso o ai giardini pubblici dove l'odore dei pini, dopo un accento di pioggia, era stordente.

A volte si tirava avanti fino a settembre, si pranzava nella spiaggia, quasi deserta, dentro il capanno. Focaccia e prosciutto con gli ultimi frutti della stagione o la semplice frittata tra un pane morbido ed asciutto, mai più assaporato. I discorsi si immalinconivano sulle partenze avvenute, sulle amicizie interrotte con l'incertezza del rivedersi.

Queste immagini conserviamo della nostra infanzia e di quel verde Paese marino che ancora si fa raccontare.

